

## Verso l'accordo tra i partiti per la formazione del ministero Scelba non entrerà nel governo La diverrà presidente della DC

Due dicasteri saranno assegnati ad esponenti della tendenza centrista - Moro ha avuto da Saragat due giorni di proroga per perfezionare gli accordi, ancora non definitivi per le perplessità e le riserve del PSI; gli altri due partiti della coalizione hanno invece patrocinato la soluzione - Piccioni, che ha messo a disposizione del partito il suo posto di presidente del Consiglio Nazionale, diverrà vicepresidente del Consiglio con Nenni - Oggi si riunisce la direzione del PSI - L'intesa concretata dopo una riunione di Moro con la delegazione dc, presente Scelba

ROMA, 15 - Moro ha a portata di mano una soluzione della crisi. Scelba ha praticamente rinunciato ad entrare nel governo, in cambio della sua nomina a presidente del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana e del conferimento di due incarichi ministeriali a rappresentanti della tendenza centrista. La proposta democristiana è stata fatta presente ai socialdemocratici, ai repubblicani ed ai socialisti. Nel PSI ci sono alcune titubanze, in ordine alla distribuzione dei dicasteri, ma sono titubanze negoziabili. Perciò Moro si è recato stasera alle 20,30 al Quirinale, ha chiesto a Saragat di avere a disposizione altri due giorni per completare la sua missione esplorativa, ed il capo dello Stato glieli ha concessi.

### Il comunicato

Dice il comunicato ufficiale del Quirinale: « Questa sera alle 20,30 il presidente della Repubblica ha ricevuto al Palazzo del Quirinale l'on. prof. avv. Aldo Moro, il quale lo ha informato sui contatti avuti con esponenti politici allo scopo di trarre più precisi orientamenti circa la formazione del nuovo governo, in adempimento del mandato ricevuto l'11 corrente mese. L'on. Moro ha chiesto al capo dello Stato una proroga di due giorni per poter riferire definitivamente sulla situazione. Il presidente della Repubblica ha aderito alla richiesta dell'on. Moro... »

mentamento, le liste del nuovo governo che, in questi casi, quasi per gioco di pronostico, i giornalisti compongono prima che le abbiano dosate i politici. Si dava per certa una vice-presidenza del Consiglio per Piccioni, ai due centristi si attribuivano così i ministeri della giustizia (Scalfaro) e del commercio estero (Martellini), si poneva l'interrogativo se Fanfani entrerà o meno nel governo (agli esteri?, al bilancio?), si attribuivano ai fanfaniani Natali e

Bosco i ministeri delle partecipazioni statali e del lavoro, si discuteva di uno spostamento di Taviani agli esteri e di Andreotti agli interni (a difesa a un repubblicano o a un socialista?), si discuteva della costituzione di un nuovo ministero degli affari europei, delle conferme di Colombo al tesoro, di Pastore alla Cassa del Mezzogiorno, di una « rotazione » di Bo, della promozione a ministro del sottosegretario Gatto (Forze nuove). E tornava anche la voce di

### La posizione del PSI

Mentre nel transatlantico di Montecitorio si anticipavano così i tempi di soluzione della crisi, a palazzo Chigi Moro era a colloquio con i socialisti Nenni e Brodolini e con i repubblicani La Malfa e Terrana in riunione congiunta. Moro è uscito dal suo ufficio alle 19,55 ed ai giornalisti che gli facevano gli auguri ha risposto sorridendo: « E' un po' presto ». E si è recato a piazza del Gesù per un nuovo incontro con la delegazione democristiana.

Domanda: « Ma voi, per quanto riguarda l'ingresso degli scelbiani, avete dato una risposta affermativa o no? »  
Risposta: « Non so, ma Brodolini ha risposto affermando che nel corso del colloquio di questa sera erano stati posti tutti i problemi e le esigenze nel loro complesso. La dichiarazione di Brodolini, che aveva anche rinnovato al presidente Moro l'augurio dei socialisti per il successo dello sforzo nel quale è impegnato », confermava che le cose, se non del tutto risolte, procedevano per il verso giusto tanto è vero che egli prospettava due sole ipotesi: o una breve proroga del mandato esplorativo oppure accettare l'incarico. Per quanto riguarda la direzione, questa era già stata convocata per domani mattina e quindi la delegazione riferirà sullo stato delle trattative e la direzione si pronuncerà di conseguenza. »

La missione esplorativa di Moro chiariranno definitivamente la situazione e le posizioni di ciascuno. Secondo alcune informazioni, che vanno tuttavia inserite nel novero delle voci, la struttura ministeriale sarebbe pressoché completa con poche modifiche rispetto al governo precedente. Per quanto riguarda i due ministri centristi, notizie dell'ultima ora li collocano all'agricoltura (Restivo anziché Scalfaro) ed al commercio con l'estero (Martellini). Confermati, negli importanti dicasteri, che detengono i democristiani Colombo (Tesoro), Taviani (Interni), (Andreotti (Difesa), Gui (Istruzione), si parla di Sullo o Natali alle partecipazioni statali, di Bosco al lavoro, mentre Carlo Russo resterà certamente alle partecipazioni statali.

### Vittorio Citterich

(continua in 2.a pagina)



ROMA - L'on. Moro esce da piazza del Gesù dopo l'incontro con la delegazione democristiana.

### LA SOTTOSCRIZIONE DELL'«AVVENIRE»

## 53 milioni raccolti contro la fame in India

Anche oggi si raccolgono le offerte

E' stato alle 21 di ieri sera quando la televisione aveva appena annunciato che la sottoscrizione dell'«Avvenire d'Italia» aveva toccato i 40 milioni di lire, che la somma delle offerte inviate dai nostri lettori, in risposta all'appello del Papa, dei Vescovi, della FAO, della RAI, dei fratelli dell'India, ha oltrepassato la tappa dei 50 milioni. Si estendeva, contemporaneamente, l'area geografica della raccolta, da Cesena, che ha annunciato offerte per tre milioni, a Udine, con quasi due milioni, a Padova che sta rispondendo con straordinaria generosità all'appello, e ha raccolto ieri altri 9 milioni, a Modena, con quasi 5 milioni, e mezzo, a Bologna, con oltre due milioni, a Verona e a Treviso, con oltre settemicentomila lire, a Vicenza e Reggio Emilia, con oltre 300.000, a Venezia, Rovigo, Parma, Roma, Pesaro, Ferrara. Ci sembra una testimonianza di fede, di solidarietà, di grande tema di riflessione di questi giorni, per tutti.

### Lettere dall'India: testimonianze drammatiche

## Quando si arriva a mangiare foglie e radici anche il pane ammuffito sarebbe un cibo prelibato

Un quadro impressionante della situazione reale - « Se potessi avere tutta la spazzatura di una grande città come Milano - scrive un missionario italiano - qui sfamerei decine di migliaia di persone » - « Ritrovano speranza e fiducia di fronte a un piatto di riso » - Si è tentati di farsi un cuore di pietra per resistere di fronte a tanta disperazione

giustificano: chi non ha mai avuto occasione d'incontrare direttamente la fame, difficilmente riesce a farsene un'idea precisa, finisce per rimanere piuttosto scettico. Naturalmente, il parlarlo della fame è autentico, che riguarda decine di milioni di uomini, non del caso isolato di quella pur grave e penuria di viveri che anche noi abbiamo visto, in questi giorni, in un villaggio dell'India. E' un'India di guerra. Ebbene, per fuggire questi ultimi dubbi, e per confermare il valore e la necessità del gesto di tutti coloro che hanno offerto

il loro soccorso, vogliamo portare ai nostri lettori delle testimonianze dirette: sono lettere di missionari in India, giunte in questi giorni; qualcuno invece recente, a dimostrazione che il problema della fame in India non è nuovo, ma si fa ogni anno più grave. Sono tutte lettere scritte da missionari italiani che si trovano in India da molti anni, e sono del Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano, nativi di ogni regione d'Italia, che svolgono il loro ministero in diverse parti del grande Paese.

Incominciamo con una lettera scritta da me, scritta da un missionario di Cesena, che si trova nel sud India dal 1935. La lettera è del 15 novembre scorso: « Quest'anno il monson - cioè le grandi piogge dell'India - scrive Dal Bacco - è stato crudelmente capriccioso. Nel mese di ottobre frequentissimi acquazzone danno generalmente l'acqua per il secondo raccolto del riso, ma quest'anno, dalla seconda metà di settembre non abbiamo più avuto acqua alcuna, non una goccia d'acqua: il sole pareva di piombo fuso ed ha seccato tutta la campagna. I coltivatori più fortunati hanno raccolto metà del riso normale, la maggior parte ha perso tutto. « La siccità è davvero crudele e le prossime piogge le avremo solo nel prossimo giugno. E così, nei prossimi mesi, la gente che ha un impiego fisso o un po' di terreno potrà camparsela a stento e potrà la fame fino a un certo punto. Ma chi vive alla giornata, e sono la maggioranza, difficilmente potrà trovare lavoro: e senza lavoro, come potranno comprarsi da mangiare? Come faranno questi miseri a tener duro fino alla prossima estate? Al pensiero della carestia che si avvia, si sente un senso di angoscia, c'è da mettersi le mani nei capelli! Quanti poveri sono già venuti qui alla missione di Kaspet ad implorare un aiuto: qualsiasi lavoro, pur di guadagnare un poco per calmare la fame! E se negli anni di raccolto ordinario, migliaia di persone del mio distretto soffrono la fame, cosa succederà quest'anno? Noi certamente confidiamo nella Provvidenza, ma dobbiamo darci da fare e prendere fin d'ora dei provvedimenti. Io ho pensato, fra l'altro, di organizzare dei lavori in grande stile nei villaggi,

### I giovani di leva ammogliati con prole esonerati dal servizio

ROMA, 15 - In relazione a notizie apparse in questi giorni sulla stampa circa la posizione di giovani ammogliati o vedovi con prole di fronte all'obbligo del servizio militare di leva, l'ufficio stampa del ministero della Difesa ha fornito oggi le seguenti precisazioni: « Tenuto conto dell'eccezione del contingente di leva inteso alla chiamata alle armi in corso, rispetto al fabbisogno per la formazione delle aliquote da incorporare, il ministro della Difesa, on. Andreotti, avvalendosi della facoltà concessa dalla nuova legge, ha impartito disposizioni perché tutti gli ammogliati con prole interessati ad essere esonerati dal servizio militare di leva, Coloro i quali, trovandosi in quelle suddette condizioni di famiglia, siano già stati avviati ai corpi per la stes chiamata saranno subito reintitoliati al servizio. »

Per le prossime chiamate alle armi sarà esaminata di volta in volta la possibilità di adottare analoghe disposizioni in relazione al gettito dei contingenti e ai fabbisogni necessari alle forze armate. »

Piero Gheddo

(continua in 2.a pagina)

## UNA SENTENZA CHE FA ONORE ALLA MAGISTRATURA ITALIANA Don Lorenzo Milani assolto dall'accusa di apologia dell'obiezione di coscienza

Il parroco di Barbiana del Mugello è stato giudicato « non punibile in quanto il fatto attribuitogli non costituisce reato » - Il P. M. aveva chiesto per il sacerdote la condanna a otto mesi di carcere - L'appassionata difesa dell'avv. Gatti - Assolto anche il direttore di « Rinascita » che aveva pubblicato lo scritto incriminato

ROMA, 15 - La quarta sezione penale del tribunale di Roma ha assolto oggi don Lorenzo Milani, il sacerdote di Barbiana del Mugello, dall'accusa di apologia dell'obiezione di coscienza. Il processo, iniziato il 12 febbraio 1965, in occasione del trentesimo anniversario della Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato, don Lorenzo Milani rispose con una lettera il 23 febbraio, lettera che ripresenta alcuni giorni dopo dal settimanale Rinascita, condusse all'incriminazione sia del sacerdote che del direttore del periodico comunista, dott. Luca Pavolini. A proposito della pubblicazione della lettera da parte di

Rinascita, don Milani ha sempre sostenuto di non averla mai voluta o sollecitata ed ha anche sostenuto sempre di considerare il settimanale comunista non idoneo a prendere le difese di problemi di coscienza. Nello scritto, che nelle intenzioni di don Milani era destinato ai cappellani militari toscani firmati di quell'ordine del giorno, per provare quanto fossero ingenerose le loro accuse, la procura della Repubblica rilevò gli estremi dell'apologia di reato. Il processo incominciò nello scorso dicembre e dopo quella prima udienza, in cui furono svolte soltanto questioni pregiudiziali, fu rinviato ad oggi. Ed oggi è accaduto tutto: la procura ha chiesto al pubblico ministero, le sue richieste, le arringhe difensive di tre avvocati, la camera di consiglio e la sentenza. Sentenza di assoluzione con formula piena. Il tribunale evidentemente ha accolto la tesi difensiva dello stesso sacerdote, tesi contenuta in una lettera che don Milani, non potendo presentarsi in aula a causa della sua grave malattia, inviò ai giudici. In questo secondo scritto,

prepararsi ad esercitarsi domani ed è perciò da un lato nostro inferiore perché deve obbedire e noi rispondiamo di lui, dall'altro nostro superiore perché detterà domani leggi migliori delle nostre... Anche il maestro è dunque in qualche modo fuori del vostro ordinamento e pure al suo servizio. Se lo condannate attenterete al progresso legislativo. »

« In queste affermazioni il sacerdote vedeva racchiusa la chiave del processo. Alla luce di queste affermazioni, forse, i giudici lo hanno oggi assolto. Nella lettera della sua autodifesa, subito dopo don Milani affermava: « In quanto alla loro vita di giovani sovranisti domini, non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo di amare la legge è di obbedirla. »

Proprio da questa affermazione il pubblico ministero, dir. Pasquale Fedele, aveva preso questa mattina lo spunto iniziale per la sua requisitoria. Il magistrato si è detto meravigliato di quell'espressione, che è vero come è vero - ha prospettato - che la legge fonda-

Virgilio Celletti

(continua in 2.a pagina)

Esito positivo  
La soluzione proposta - Scelba ha presenziato al Consiglio nazionale, gli scelbiani (Sciarra e Martellini) nel governo - assumeva subito concretezza nel momento in cui Piccioni, attuale presidente del Consiglio nazionale, informato stamane del fatto che il suo incarico poteva avere parte risolutiva nel negoziato per il nuovo governo, segnò a lungo cattivo tempo, salvo la schiarita notturna - un sicuro ottimismo. Giravano, per

